



WILPF MANIFESTO 2015

WOMEN'S INTERNATIONAL LEAGUE FOR
PEACE & FREEDOM



Cover image: Wackystuff/Flickr

Noi, membri della Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà, in occasione del centenario della nostra fondazione rendiamo omaggio a quelle donne coraggiose e lungimiranti che, durante lo sterminio della Prima Guerra Mondiale, intrapresero una fiera azione per la pace e diedero vita al nostro movimento.

Come loro, nutriamo la convinzione che le donne abbiano particolare interesse a fermare la guerra e possano contribuire allo scopo con particolari abilità. Siamo fermamente convinte che il conseguimento della pace, dell'uguaglianza e della giustizia universale e la piena inclusione e rappresentanza delle donne in tutta la loro varietà siano obiettivi non perseguibili singolarmente.

Dopo cento anni che hanno visto lo scoppio di una seconda guerra mondiale cinque volte più distruttiva della prima, l'invenzione delle armi più letali mai concepite, una crescente militarizzazione e la comparsa di nuovi protagonisti e nuovi conflitti armati, rinnoviamo l'impegno del WILPF a estirpare le cause prime della guerra. Tra queste identifichiamo:

- Il militarismo come attitudine mentale e la militarizzazione delle società, tale che una presunta minaccia viene più sovente affrontata con le armi che con il dialogo;
- Il sistema economico capitalista, che prevede lo sfruttamento del lavoro e delle risorse di molti da parte di pochi, danneggia arbitrariamente le persone e l'ambiente e genera agglomerati di potere di portata globale e scarsa affidabilità;
- Il sistema stato-nazione nella sua conformazione attuale, caratterizzato da stati dominanti, progetti imperialisti, rivalità internazionali, dispute di frontiera e, all'interno di quelle frontiere, una democrazia troppo spesso fallimentare, una politica repressiva e un atteggiamento intollerante verso le diversità;
- Una struttura sociale basata su supremazia razziale, dominazione culturale e gerarchia religiosa;
- Il patriarcato, la subordinazione delle donne agli uomini all'interno degli stati, delle comunità e delle famiglie, perpetuata dalla raffigurazione sociale di uomini e donne come identità di genere in conflitto, ineguali e limitanti, che favoriscono una mascolinità violenta e una femminilità remissiva.

Riteniamo che questi fattori costituiscano sistemi di potere interdipendenti, tutti fondati sulla violenza e tutti cause di guerra. Ci impegniamo a lottare creativamente per realizzare, prima che altri cento anni siano passati:

- il disarmo globale;
- un sistema economico che possa distribuire benessere a ogni essere umano e alle altre forme di vita su questo prezioso pianeta;
- organizzazioni multilaterali che fungano da mediatori tra gli stati e da garanti del diritto internazionale;
- governi democratici a tutti i livelli, dal locale al globale;
- strutture sociali che non privilegiano persone o gruppi in base all'aspetto fisico, alla cultura o alla religione;
- la fine della supremazia maschile, un cambio radicale nella percezione di genere, e la piena realizzazione dei diritti delle donne e di tutti gli esseri umani.

La violenza non è inevitabile. È una scelta. Noi scegliamo la nonviolenza, come mezzo e come fine. Libereremo la forza delle donne e, in collaborazione con gli uomini che condividono il nostro pensiero, daremo vita a un mondo giusto e armonioso.

Diffonderemo la pace, che crediamo essere un diritto fondamentale.

Una Visione Centenaria

Oggi, 28 aprile dell'anno 2015, pubblichiamo questo testo per commemorare la nostra fondazione avvenuta in questo stesso giorno cento anni fa. Celebriamo la nostra sopravvivenza, la nostra tenacia e il sempre forte impegno verso l'ideale che ci ha unite: pace universale e duratura, giustizia e libertà. Cogliamo l'occasione di questo centenario per riaffermare i principi e gli impegni delle nostre fondatrici, importanti oggi come allora; per esporre le nostre attuali aree di interesse e di impegno; e per guardare alle sfide che ci aspettano nei prossimi cento anni.

Con determinazione ci impegneremo per rendere più grande e più incisivo il WILPF, con determinazione vogliamo coinvolgere, mobilitare e amplificare le energie di donne da tutto il mondo per sbarazzarci del militarismo in quanto attitudine mentale, della militarizzazione in quanto processo e della guerra in quanto pratica. Scuoteremo e rovesceremo le fondamenta delle strutture di potere che le fomentano: il capitalismo e le sue classi sociali, il patriarcato con la sua gerarchia di genere, e il nazionalismo con la sua classificazione razzista dei popoli diversi. Continueremo a batterci per ottenere una piena partecipazione delle donne nelle comunità, negli stati e nelle organizzazioni internazionali. Vogliamo liberare il potere delle donne per fermare la guerra.

La Fondazione del WILPF

Era il sesto giorno della Seconda Battaglia di Ypres, uno degli scontri più inutili e costosi della Prima Guerra Mondiale, conclusosi con un nulla di fatto e 122.000 tra morti e feriti. Quel giorno, il 28 aprile 1915, 1136 attiviste per la pace provenienti da dodici Paesi, compresi quelli coinvolti nel conflitto, si riunirono a L'Aia nella neutrale Olanda, ad appena 160 chilometri a nord del campo di battaglia, per decidere come fermare quel massacro. Non cercarono di attribuire responsabilità alle fazioni in guerra – credevano che ognuno, ovunque visse, dovesse farsi carico di una parte di colpa. Il loro scopo immediato era individuare un meccanismo di mediazione che potesse porre fine alla guerra quanto prima. Il loro obiettivo a lungo termine era identificare ed eliminare le cause della guerra. I quattro giorni della conferenza si conclusero con la costituzione del Comitato Internazionale Permanente delle Donne per la Pace, che inviò rappresentanti a conferire con i capi di stato di quattordici Paesi per sollecitare la creazione immediata di una commissione di pace composta da stati neutrali.

Quelle donne non realizzarono il loro obiettivo primario, il “cessate il fuoco”. Al contrario, gli Stati Uniti entrarono in guerra e lo spargimento di sangue proseguì per altri tre anni, provocando la morte di sedici milioni di persone tra militari e civili. Ma dopo l'Armistizio, mentre gli uomini di stato riuniti a Parigi definivano le condizioni della pace, le donne si riunirono nuovamente per un secondo Congresso, a Zurigo stavolta. Protestarono vivamente contro le misure punitive che i vincitori avevano imposto alla Germania e ai suoi alleati con il Trattato di Versailles, mettendo in guardia contro la possibilità che quelle misure diventassero la causa di una nuova guerra. Avevano ragione. Vent'anni più tardi un'altra guerra mondiale avrebbe provocato la perdita di ottanta milioni di vite.

Primi Sviluppi del WILPF

È al Congresso di Zurigo che il nostro movimento ha adottato il suo nome definitivo, Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà (Women's International League for Peace and Freedom, WILPF). La prima sede permanente fu aperta a Ginevra, in Svizzera. Il WILPF mirava alla demilitarizzazione di tutti gli stati, non solo dei vinti. Tra gli obiettivi chiave, il disarmo immediato e totale e l'abolizione della leva obbligatoria. Chiedevamo la creazione di un meccanismo internazionale permanente in grado di mediare e arbitrare i rapporti tra le nazioni. Per questa ragione il WILPF supportò fortemente la Lega delle Nazioni fondata nel 1919. Fin dalla sua nascita ci impegnammo attraverso le nostre sezioni nazionali e i nostri uffici di Ginevra per sopperire alle carenze della Lega, per evitare il fallimento di una pace durevole e il ritorno della guerra.

La Prima Guerra Mondiale è stata combattuta tra imprenditori rivali e nazioni imperialiste in competizione per il controllo dei territori e delle risorse, della produzione del petrolio e dell'acciaio. Di conseguenza gli obiettivi presentati al quarto Congresso del WILPF, tenuto a Washington nel 1924, non si limitavano al disarmo ma delineavano il profilo economico di un nuovo ordine internazionale. Secondo il WILPF, un mondo pacifico dipendeva dalla fine dell'imperialismo e del colonialismo; da una effettiva uguaglianza tra le nazioni; dalla libera circolazione di persone e beni; da riforme finanziarie; dall'amministrazione internazionale dei mari e delle vie fluviali; e da un'equa distribuzione tra i popoli delle risorse materiali. Il nostro Manifesto stilato in quell'anno annunciava la volontà di "organizzare il sistema economico non in funzione del profitto di alcuni individui o gruppi, ma in funzione del più alto sviluppo possibile di ogni essere umano".

"...ciò che vi è di pericoloso in questa situazione è l'alleanza tra il business a caccia di profitto e le politiche nazionaliste a caccia di potere... l'alleanza economica tra governi e affari, dove una mano lava l'altra..."

Emily Greene Balch, discorso al 4° Congresso del WILPF, Washington DC, 1924

Fin dai suoi primi giorni il WILPF si è dunque costituito come un'organizzazione socialmente impegnata, attiva in campagne volte a suscitare cambiamenti fondamentali nella società, con l'obiettivo finale di estirpare il flagello della guerra e porre le basi necessarie a costruire una pace duratura. Molti tra i primi membri del WILPF vantavano un passato nei movimenti per il suffragio universale attivi prima della guerra, e avevano l'incrollabile convinzione che la partecipazione piena ed egualitaria delle donne in tutti gli aspetti dell'attività politica, economica e sociale fosse necessaria, non solo in quanto forma di giustizia ma anche in quanto prerequisito per la pace. Il metodo esclusivo del WILPF è stato la mobilitazione delle donne in tutta la loro diversità, per impegnare in questo progetto le loro molteplici forze – perché, nonostante tutto, noi non siamo deboli!

Ribadiamo i nostri Obiettivi

Oggi vogliamo ribadire i nostri propositi. Pur riflettendo le particolari circostanze di questo momento storico, non si scostano molto dagli obiettivi originali della Lega.

- Mobilitarsi per il disarmo e la demilitarizzazione globale e definitiva.
- Sostenere l'illegittimità dell'uso della forza nella risoluzione dei conflitti di interesse tra e all'interno delle nazioni.
- Immaginare la pace, e lavorare per realizzarla inventando e potenziando meccanismi di cooperazione, condivisione, mediazione e negoziazione tra individui, comunità e stati.

Affermiamo con forza la nostra determinazione a

- Garantire la piena inclusione di una varietà di donne nei processi di definizione e acquisizione di una sicurezza demilitarizzata, in base agli inscindibili propositi di uguaglianza e pace.
- Impegnare le nostre energie per ottenere l'affermazione e l'applicazione dei diritti umani, incluso il diritto alla pace, garantiti da una legislazione internazionale.
- Lavorare per un nuovo ordine internazionale senza neo-colonialismo, tirannia politica, sfruttamento economico e speculazione finanziaria, in cui profitti, risorse e opportunità siano equamente ripartiti tra le nazioni e al loro interno.
- Porre fine, ora e per sempre, alla relazione patriarcale di potere, controllo e abuso che per millenni ha deformato la vita di donne, uomini e bambini, e che gioca un ruolo nella formazione di società violente.
- Diffondere il rispetto e la cooperazione tra persone diverse per aspetto e provenienza, per cultura e sistema di valori, capacità e identità di genere, volendo riconoscere la diversità come un potenziale umano, non una ragione per fomentare l'odio, la divisione, la sottomissione e il conflitto.
- Apprendere, insegnare e mettere in pratica la cura e il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali, al fine di garantirne la salute e la vivibilità ed eliminare cause di conflitto ambientale.

Attuale Programma di Lavoro del WILPF

Oggi il WILPF ha membri in trenta Paesi. È nei nostri numerosi gruppi locali e nelle sezioni nazionali che le donne si riuniscono, si ispirano e cooperano in azioni volte a eliminare la guerra e le sue radici in ogni luogo. Ogni sezione invia delle rappresentanti all'Assemblea Internazionale del WILPF, la quale elegge un Comitato Esecutivo che a sua volta fa riferimento all'organo decisionale supremo, il Congresso triennale. Questa, con un insieme di gruppi di lavoro, comitati e commissioni che si alternano a rotazione, è la nostra struttura operativa. L'organizzazione è

assistita da un segretariato internazionale, diretto da un Segretario Generale, con uffici a Ginevra e New York. Abbiamo considerato collaborazioni con esperti di relazioni internazionali e di studi sui conflitti e sulla pace, avvocati impegnati nella tutela dei diritti umani, e con un gran numero di movimenti femministi e per la pace che condividono i nostri obiettivi. Siamo aperte alla partecipazione di uomini che condividono i nostri ideali.

In questo momento storico, le attività del WILPF sono suddivise in tre macrotemi: *Sfidare il Militarismo; Investire nella Pace; Rafforzare il Multilateralismo*. Di seguito, come punto di riferimento storico a cui in futuro si possa guardare indietro, riassumiamo brevemente le condizioni che ci troviamo ad affrontare oggi e presentiamo le nostre priorità in quanto attiviste.

Sfidare il Militarismo

Si stima che le morti causate dai conflitti armati nel mondo nei primi quindici anni del XXI secolo siano, sebbene in calo rispetto alla seconda metà del XX secolo, circa 55.000 ogni anno. Le spese militari nel mondo sono aumentate rapidamente, fino a raggiungere la quota attuale di 1700 miliardi di dollari, ossia 236 dollari per ogni uomo, donna o bambino su questa terra. Il volume del traffico internazionale delle principali armi convenzionali è cresciuto di un terzo in questi quindici anni. Nel frattempo, nove Paesi possiedono complessivamente più di 16.400 armi nucleari. Trentanove Paesi impongono ancora il servizio militare obbligatorio. Questa militarizzazione massiccia deforma la nostra società, soffoca le libertà civili e distrugge l'ambiente. Tende a mascolinizzare la nostra cultura, sminuisce e opprime le donne e mina i valori cari a molte di noi. Condanniamo e ci opponiamo fermamente a tutto questo.

Il progetto del WILPF "Sviluppare una Coscienza Critica" mira a fornire informazioni, prove e strumenti di lobby per attuare una protesta mirata contro il concetto stesso di "sicurezza militare". Chiediamo il reinvestimento di fondi pubblici dalla sicurezza militare alla previdenza sociale. Facciamo luce sui rapporti tra la politica, le strutture militari e i capitali privati nel "complesso militare-industriale" che ha interessi personali nei conflitti. Ovunque il WILPF è presente, impegniamo l'opinione pubblica ed esercitiamo pressioni sui governi affinché taglino la spesa militare; smantellino le forze armate; aboliscano la leva; cessino la produzione, la vendita, l'esportazione e il traffico di armi; ed eliminino la guerra dal ventaglio di strumenti di politica estera e interna. Aggiungiamo il nostro instancabile sforzo all'attuale campagna internazionale per liberare il mondo da ogni sorta di arma nucleare, chiedendo che siano proibiti non solo il possesso, ma anche i test e la proliferazione.

Investire nella Pace

Per conseguire l'obiettivo di eliminare le guerre dobbiamo essere in grado di immaginare la pace. Sebbene gli armamenti e gli eserciti siano in se stessi una fonte diretta di pericolo, poiché rendono più probabile una soluzione armata qualora vi sia un conflitto di interessi, le cause profonde della guerra sono ben più radicate nel nostro sistema sociale, economico e politico. La violenza fisica è spesso una risposta all'insostenibile "violenza strutturale" dei regimi basati sulla disuguaglianza, sull'oppressione e sullo sfruttamento. La popolazione mondiale è oggi divisa da una profonda disuguaglianza sotto molti importanti aspetti. Altrettante disuguaglianze esistono tra individui e gruppi, e tale differenza si accentua sempre di più a livello mondiale. Attualmente la popolazione ricca del pianeta costituisce il 10% e detiene l'86% della ricchezza globale, mentre un miliardo e 300 milioni di persone vivono in condizioni di povertà estrema. La disuguaglianza economica è dunque una delle maggiori cause di conflitto, e una parte importante del lavoro del WILPF per la pace è battersi per un sistema economico in grado di portare sviluppo sostenibile e un'equa distribuzione della ricchezza, dei profitti e delle risorse.

La "violenza strutturale" è però non solo economica, ma anche politica e culturale, e un'altra grande disparità appare essere l'accesso ai diritti umani, sebbene siano passati sessant'anni dalla Dichiarazione Universale. Il mondo non potrà avere pace finché i diritti umani non saranno di tutti. Un impegno primario del WILPF è dunque oggi la difesa e la diffusione della trasparenza e della democrazia; per sradicare il razzismo, il sessismo e l'oppressione nel nome della cultura e della ragione, e per rispettare e rafforzare il diritto internazionale.

Attualmente, una priorità nell'ambito "investire nella pace" è ottenere una fondamentale rivalutazione del termine "sicurezza". Da sempre, sicurezza ha significato armamento. Crediamo che la dipendenza dalle armi non sia una fonte di sicurezza, bensì di perenne insicurezza. Al contrario, riteniamo che la sicurezza non sia la possibilità dello stato di difendersi quanto invece la sicurezza umana, l'incolumità dei cittadini. Questa dipende dall'accesso a cibo nutriente, acqua potabile, cure per la salute e per la riproduzione, educazione, alloggio e reddito. La sicurezza delle donne richiede libertà di scelta nelle relazioni sessuali e nel matrimonio, controllo della fertilità e della riproduzione, e libertà di movimento e impegno nella sfera pubblica. La nostra mancanza di sicurezza si manifesta invece nello sfruttamento e nel traffico sessuale, e nella violenza sessuale e di genere perpetrata dagli uomini.

L'obiettivo del WILPF è introdurre questo concetto di sicurezza in tutte le dimensioni della politica, indirizzando di conseguenza l'attenzione dei governi verso il ben-essere della popolazione – e liberando contemporaneamente le energie e le capacità delle donne nel processo di costruzione della pace. Insieme ad altre organizzazioni, abbiamo avuto un ruolo fondamentale nell'ottenere, a partire dal 2000, una serie di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul tema "donne, pace e sicurezza" che incarnano questo concetto, e richiedono l'inclusione delle

donne nelle missioni e nelle negoziazioni di pace. Analizziamo e monitoriamo criticamente la loro attuazione, assicurandoci che non siano usate per inserire donne nelle agende militari. A questo fine diffondiamo informazione attraverso il nostro programma Donne di Pace e il relativo sito web.

Riformare e Rafforzare il Multilateralismo

Sin dai suoi albori il WILPF ha chiesto una “organizzazione della società delle nazioni” al fine di prevenire la guerra. Abbiamo convintamente supportato le Nazioni Unite nel 1945 come supportavamo la Società delle Nazioni nel 1919. Ma sebbene i molti uffici e progetti dell'ONU forniscano servizi preziosi, i suoi principi fondanti sono traditi dalle pratiche dei governi. I cinque stati membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, principali vincitori della Seconda Guerra Mondiale, hanno un potere di veto che usano per perseguire i loro progetti geopolitici e strategici in aperto conflitto con la Costituzione dell'ONU. Il Consiglio di Sicurezza non sta realizzando il suo compito, previsto dall'Articolo 26, di garantire il disarmo mondiale. Inoltre nel 2008, con grande stupore dei movimenti per la pace, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha sottoscritto una alquanto discutibile Dichiarazione Congiunta di Cooperazione con il Segretario Generale della NATO, un'alleanza di alcuni stati con intenti aggressivi e dotata di armamento nucleare. Così l'essenza della Costituzione, che consiste nel garantire il benessere di tutta la famiglia umana in opposizione agli interessi delle nazioni più potenti, è tradita.

Ora più che mai c'è bisogno di un meccanismo multilaterale efficace, che garantisca gli aspetti migliori del sistema degli stati nazionali e ne elimini le tendenze letali. Il WILPF è stata una delle prime ONG a diventare membro consultivo dell'ONU attraverso il Consiglio Economico e Sociale, regolato dall'Articolo 71 della Costituzione, e ha costantemente monitorato, informato e fatto pressione sui rappresentanti governativi a New York. Continuiamo a lavorare senza sosta per richiamare ed educare i diplomatici e i funzionari alla necessità di riportare le Nazioni Unite ai loro principi originari, di farne un vero garante della pace e della giustizia mondiale. Portiamo analisi sulla questione del genere e il punto di vista del mondo femminile nelle discussioni e nei programmi dell'ONU su disarmo, pace e sicurezza, ma nella direzione opposta portiamo anche il dibattito e l'azione su militarismo e guerra all'interno della sfera femminile nell'ONU. Ci rapportiamo con le agenzie ONU, portando pressioni affinché la Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione delle Donne venga applicata capillarmente in tutto il mondo, al fine di rafforzare il ruolo politico delle donne e di conseguenza contribuire alla giustizia sociale e alla creazione delle condizioni per la pace.

Dalla vantaggiosa posizione dei nostri uffici di Ginevra possiamo interagire con il Consiglio per i Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite. Le rappresentanti delle nostre sezioni nazionali e dei nostri partner hanno la possibilità di prendere posizione nelle procedure del Consiglio come la

Revisione Periodica Universale, i dibattiti tematici e le sessioni speciali, e di riportare ai propri governi una prospettiva di pieno riconoscimento e attuazione dei diritti umani, specialmente i diritti delle donne al rispetto, l'uguaglianza e l'inclusione. Ci impegniamo affinché gli organismi del trattato sui diritti dell'uomo inseriscano il nostro messaggio nelle loro delibere.

“Tempi nuovi richiedono nuovi atti e condizioni, nuovo lavoro, forse persino nuovi principi. Non dobbiamo dimenticare che la storia è evoluzione. Facciamoci trovare pronti all'appuntamento con il tempo... con la stessa considerazione di noi e la stessa fede in ciò che le donne possono dare al mondo, come altre donne hanno fatto nel 1915.”

Lida Gustava Heymann, Vice Presidente Internazionale, 4° Congresso del WILPF, Washington DC, 1924.

Uno Sguardo Avanti: i nostri Futuri Impegni

Oggi marchiamo il passaggio di cento anni in cui sono avvenuti cambiamenti che le nostre sorelle dell'epoca avrebbero a stento immaginato. La popolazione globale ha raggiunto i sette miliardi, più del triplo rispetto a un secolo fa. La produzione è cresciuta ancora più rapidamente: il prodotto globale lordo si aggira intorno i 75.000 miliardi di dollari, più di quattro volte quello del 1920. Gli imperi del XIX secolo sono caduti quasi del tutto, ma il dominio economico, militare e culturale di alcuni Paesi su altri ancora perpetua il colonialismo. I grandi gruppi capitalisti e gli interessi bancari e finanziari hanno raggiunto portata globale, e di conseguenza il potere smisurato di controllare le vite e le possibilità delle persone in ogni continente. Il sapere scientifico, le tecnologie ingegneristiche di estrazione, produzione, informazione, comunicazione, mobilità e strategia militare sono arrivate più lontano di quanto potesse immaginare chi è morto nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. C'è stato un guadagno, talvolta per pochi privilegiati e talvolta per una massa più ampia di beneficiari. Ma c'è stato anche un prezzo salato da pagare, a carico dei Paesi più poveri e delle donne, uomini e bambini più poveri. In proporzione allo sviluppo dell'innovazione tecnologica, cresce anche il potenziale di violenza. Riusciamo allora a immaginare il lavoro del WILPF nei decenni a venire?

Prevenire lo sviluppo degli armamenti

Per quanto riguarda il disarmo e la demilitarizzazione, il nostro primo obiettivo è lo smantellamento di tutti gli arsenali nucleari. Ma nuove tecnologie militari si profilano all'orizzonte.

Dobbiamo scoprire e rivelare il loro sviluppo segreto e impedire che vengano commissionate e messe in commercio. L'uso di veicoli aerei non direttamente manovrati dall'uomo (UAV, o droni) sta incrementando rapidamente il potere di sorveglianza degli stati. Armati con bombe e missili, sono già utilizzati dagli Stati Uniti, da Israele e dalla Gran Bretagna, e hanno attaccato bersagli in otto Paesi, in molti casi colpendo civili. Sappiamo che una serie di sistemi di armi robotizzate, in grado di ferire o uccidere senza il controllo diretto dell'uomo, sono in fase di progettazione. La guerra chimica e biologica è bandita dalla legge, ma vediamo che delle leggi ci si fa spesso beffa, e il potenziale di queste armi invisibili e intangibili cresce. Inoltre con la sempre maggiore dipendenza delle economie nazionali da Internet, aumentano anche le minacce e gli attacchi cibernetici. Lo spazio è stato ormai militarizzato con la sorveglianza e la comunicazione satellitare, e un sistema di armi orbitanti intorno alla terra sono uno scenario possibile.

Reagire ai conflitti tra e all'interno di stati

È nelle mani degli attori politici – stati nazionali, alleanze di stati, milizie para-statali – che il sistema delle armi esegue il suo compito mortale. Le ambizioni nazionali per il controllo del territorio, del mercato e della popolazione continueranno a essere una grave minaccia, specialmente perché gli USA e le nazioni occidentali vedranno la propria egemonia insidiata nei prossimi decenni dalle economie emergenti – al momento Cina, Brasile, Russia, India e Sudafrica. Allo stesso modo, quei gruppi che controllano il potere statale continueranno probabilmente a fare di tutto per mantenere il controllo sugli ingranaggi della politica, perpetuando così il gioco di repressione e resistenza con aspiranti minoranze dentro e fuori i confini nazionali. Continueranno a verificarsi massicce migrazioni causate da disastri fisici o ambientali, o da persecuzioni e violenze armate, tali che il diritto delle persone di attraversare le frontiere in cerca di condizioni di vita migliore, rifugio o asilo, dovrà essere protetto ed esteso. C'è urgente bisogno di strumenti internazionali non violenti per supportare gli stati nell'adempimento dei loro obblighi riguardanti i diritti umani, e per fermarli quando commettono atrocità contro la loro stessa popolazione. Il subappalto di funzioni militari o di polizia a compagnie private è destinato a diventare sempre più comune, con una conseguente destabilizzazione del controllo democratico delle forze armate. La NATO è una minaccia crescente, aggressiva, in espansione e dotata di arsenali nucleari, che difende gli interessi dei Paesi occidentali e particolarmente degli USA in uno scenario internazionale sempre più ampio. Deve essere sciolta, insieme a tutti gli accordi militari e alle “basi straniere”. Il nostro compito di educare e allenare alla pace e alla nonviolenza, e di diffondere e migliorare processi e meccanismi di mediazione e risoluzione dei conflitti, sarà urgente in futuro come lo è oggi.

La conquista della democrazia

La democrazia, intesa come governo del popolo per il popolo, largamente inclusivo e rappresentativo, affidabile e responsabile, ci sfugge tuttora. Tale governo è l'indispensabile base su cui costruire la pace. Ci aspetta un duro lavoro per garantire nei nostri Paesi una democrazia elettiva incorrotta, assicurare il rispetto dei diritti umani e prevenire il controllo politico da parte di interessi privati neutralizzando allo stesso tempo l'eccesso di potere statale. E garantire un'informazione libera, responsabile e diversificata, non monopolizzata dallo stato né da interessi privati, sarà una parte fondamentale di questo lavoro.

Nel frattempo, nuove sfide alla democrazia emergono. I crescenti flussi migratori sono in molte aree la causa di tensioni tra le comunità autoctone, la maggioranza, e i gruppi migranti, la minoranza, tensioni che culminano in espressioni di violenza da parte dei gruppi politici xenofobi. L'estremismo e l'intolleranza religiosa sono fenomeni in crescita, e sempre più intensi sono i conflitti tra membri di sette o religioni in competizione, e tra movimenti religiosi e secolari. Conseguenza di ciò è una carenza di democrazia nelle comunità e nelle famiglie, e una maggiore oppressione delle donne.

Noi donne abbiamo molto da dare e molto da guadagnare nel processo di cambiamento dei sistemi di potere, di decentralizzazione e democratizzazione dei governi e della diplomazia, di coinvolgimento delle persone e dell'abolizione delle disuguaglianze sul piano personale, familiare, di gruppo, di vicinato e di comunità locale. Il futuro ci richiederà di apprendere l'arte della cooperazione e il senso della collettività a ogni livello organizzativo. Dovremo creare e rafforzare pratiche di assistenza sociale, consultazioni di cittadini e movimenti democratici capaci di riunire diversi protagonisti attraverso i confini nazionali e i molti tipi di confini interni. Questa dovrà essere concretamente la lotta per sradicare le cause sociali, culturali e politiche della guerra.

Oltre il capitalismo

In questa fase globale e neoliberista del capitalismo il potere dei grandi gruppi industriali e finanziari ha di gran lunga superato le capacità dei governi eletti di controllarne o limitarne l'azione. La schiavitù e il lavoro coatto sono pratiche diffuse che colpiscono soprattutto donne e bambini. Individuando nel capitalismo una delle cause prime della guerra, il WILPF ha sempre cercato di realizzare un cambiamento rivoluzionario con mezzi nonviolenti al fine di ottenere giustizia economica e sociale. Questo rimane anche oggi il nostro obiettivo. Ma il mondo ha imparato dagli esperimenti del ventesimo secolo in cui la statalizzazione dei mezzi di produzione non è corrisposta a un miglioramento delle condizioni e delle possibilità degli individui.

La sfida del futuro è dunque dare il nostro contributo a un processo che conduca gli individui a opporsi al costo umano della produzione capitalista, a credere che “un altro mondo è possibile” e a trovare mezzi nonviolenti per realizzarlo. Sarà necessario mobilitare il nostro potenziale di lavoratori, di consumatori e di utilizzatori se vogliamo trovare delle vie per rifiutare e opporci alle attuali pratiche e relazioni economiche, inventare delle nuove forme di controllo dell'estrazione di valore, frammentare la proprietà, invertire la tendenza alla mercificazione, potenziare l'impresa collettiva e pubblica, e rendere più equi la distribuzione e il consumo – con un'enfasi particolare sul diritto alla terra e alla sovranità alimentare degli individui. Tutto questo presuppone un lavoro creativo mai concepito prima, di solidarietà tra emisferi, confini nazionali, gruppi culturali, località, classi e generi. Ma senza questo lavoro la pace resterà irraggiungibile.

Invertire la distruzione dell'ambiente

Negli ultimi decenni si è sviluppata la consapevolezza di un nuovo pericolo. Sono ormai note a tutti le implicazioni dei cambiamenti climatici e di un surriscaldamento del pianeta ormai fuori controllo, come anche dei danni che l'industria estrattiva arreca agli ecosistemi sensibili, della distruzione delle foreste, dell'uso di pesticidi chimici, delle modificazioni genetiche dei cereali o altre pratiche eugenetiche. La minaccia di conflitti armati sarà sempre più incombente, e per via delle migrazioni dovute all'innalzamento del livello dei mari o della desertificazione, e per via della competizione tra comunità, stati e interessi economici per il controllo dell'acqua, dei terreni coltivabili, dei pascoli e delle foreste in una geografia mutevole. La sopravvivenza e il benessere dei gruppi indigeni, i primi abitanti del mondo, sarà in ancor più grave pericolo. Si intensificheranno i conflitti per il controllo degli oceani e dell'accesso alle risorse marittime. La militarizzazione, l'industria bellica, i conflitti e le guerre hanno di per sé un impatto considerevole sull'ambiente. Pace e sostenibilità camminano insieme.

L'energia nucleare – costosa, inaffidabile e rischiosa – non è la soluzione ai cambiamenti climatici. I reattori nucleari si sono dimostrati soggetti a incidenti. Sono inoltre potenziali bersagli di attacchi, che trasformerebbero le armi convenzionali in armi radiologiche. Nonostante l'imperativo di ridurre l'uso di combustibili fossili, la corsa al petrolio e ai gas fossili è sempre più frenetica – prova ne sia la gara per accedere ai ghiacci in via di scioglimento dell'Artico, e l'ampia diffusione della pratica del “fracking” (fratturazione idraulica), che inquina le falde acquifere e minaccia le terre coltivabili. Energie sicure, pulite e rinnovabili non solo esistono, ma hanno già costi competitivi. Una rapida adozione di queste energie è vitale, nell'inscindibile interesse del benessere ambientale e della pace.

Nella maggior parte delle società umane, nel corso della storia c'è sempre stata una marcata, seppur variabile, divisione del lavoro in base al genere; per questo motivo le donne si

sono tradizionalmente dedicate alla coltivazione e alla raccolta, alla cucina, alla procreazione e alla cura dei bambini e del bestiame. Noi dobbiamo avere maggiore considerazione per le conoscenze e le abilità ereditate da queste occupazioni, esigere una ricompensa più adeguata e riconoscere il loro ruolo nella costruzione della pace attraverso la creazione di società e sistemi economici imperniati sul rispetto della vita.

“Individuiamo nei valori patriarcali la causa primaria dello sfruttamento ambientale. Questi valori, che considerano donne, animali e natura come oggetti da possedere, colonizzare e consumare e forzati a produrre e riprodursi, alimentano l'inquinamento e la distruzione della terra e l'oppressione dei popoli. L'introduzione di valori femministi è essenziale per la guarigione del nostro pianeta”

Rapporto del Seminario sull'Ambiente, 24° Congresso del WILPF, Sydney, Australia, 1989

Trasformare le relazioni di genere

Nonostante le importanti conquiste ottenute dalle donne in alcuni Paesi nell'ultimo secolo, la piena e universale uguaglianza di status, opportunità e rappresentanza tra donne e uomini è ancora un lontano miraggio. Il patriarcato persiste nel tempo, in maniera multiforme, come una relazione di potere in cui gli uomini dominano le donne secondo una precisa gerarchia. Il grado e le modalità della subordinazione delle donne variano in base a Paese, classe sociale e cultura, ma sono aggravati da violenze fisiche e sessuali talmente diffuse, persistenti e spesso mortali che si parla addirittura di “guerra globale alle donne”.

Rafforzando la posizione delle donne, ascoltandole e amplificando la loro voce, il WILPF continuerà l'opera avviata dalle nostre fondatrici, molte delle quali erano suffragette, per una piena articolazione e attuazione dei diritti delle donne in ogni sfera della vita, perché come loro crediamo che questa giustizia sia una condizione necessaria al raggiungimento della pace. Conquistando una presenza maggiore negli organismi elettivi e nelle posizioni di autorità, dovremmo cercare di evitare la cooptazione, puntando piuttosto a cambiare la natura e il funzionamento del potere man mano che ne entriamo a far parte. Ci batteremo per assicurare alle future generazioni di donne e ragazze una scelta di genere più ampia dell'attuale binomio costituito, da un lato, dalle restrizioni imposte dall'autoritarismo religioso e, dall'altro, dall'ipersessualizzazione proposta dal capitalismo consumista.

Il sistema basato sul genere, che in molte società e sottoculture dipinge l'uomo e la donna come identità di genere contrastanti e ineguali, è dannoso e limitante non solo per le donne, ma anche per gli uomini. Un'attitudine di competitiva e combattiva mascolinità, di fatto estranea a molti uomini e ragazzi, gode di considerazione e rispetto, mentre qualità come l'empatia e la pazienza sono liquidate come "femminili". Videogiochi, film e video presentano costantemente un modello di uomo violento. Alcuni maschi resistono individualmente a questo modello, e alcune subculture lo scoraggiano, ma il modello militaristico di "uomo vero" è ancora molto diffuso.

"Le donne devono smettere di ammirare l'uomo con la pistola e devono cercare di contrastare le tendenze distruttive nella mentalità maschile."

Anita Augspurg, delegata al 4° Congresso del WILPF, Washington DC, 1924.

Un presupposto fondamentale nel pensiero femminista è la consapevolezza che la biologia non è un destino, e che le differenze di genere sono in gran parte un prodotto culturale. La crescita e l'educazione dei nostri bambini, la socializzazione dei nostri ragazzi, i comportamenti per cui i nostri uomini adulti ricevono approvazione – questi possono e devono essere i temi di una politica consapevole ed esplicita. Uno degli aspetti della nostra ricerca della pace, dunque, sarà tentare di trasformare il genere da un rapporto di potere a uno di collaborazione. Ma questa trasformazione si può ottenere solo se gli uomini la desiderano tanto quanto noi, e cooperano con noi per farla diventare realtà. Siamo pronte ed entusiaste di collaborare con quel piccolo ma crescente numero di organizzazioni in cui degli uomini si impegnano per tagliare il legame tra mascolinità e violenza, dando una nuova forma alla nozione di "uomo", così da ridurre il richiamo del militarismo e aumentare l'attrattiva della pace.

Organizzarsi con intelligenza

Affrontare le sfide del futuro ci richiederà un'organizzazione sempre più efficiente. Il WILPF ha bisogno di un maggior numero di membri nei gruppi locali, che andranno a costituire sezioni nazionali più forti e più numerose, soprattutto nel Sud del mondo – i Paesi più poveri dell'Africa e dell'Asia, del Pacifico e dell'America centro-meridionale. Dobbiamo avviare un instancabile raccolta fondi per raccogliere i mezzi necessari a sostenere il loro sviluppo, come anche un efficiente segretariato internazionale. Quest'ultimo ha bisogno di donne dotate di buona informazione politica

e buone capacità pratiche, in grado di trovare soluzioni creative ai problemi che emergono dalla base, di collegare e amplificare le attività delle varie sezioni e di donare loro una portata internazionale. Dobbiamo utilizzare tecnologia d'avanguardia, costruire una presenza stabile su internet, sui media, nelle istituzioni e nelle strade, così che l'attivismo femminista per la pace e la giustizia ottenga finalmente un ampio riconoscimento e la forza necessaria per provocare un cambiamento.

Abbiamo la necessità assoluta di costruire una rete di relazioni tra le donne e le organizzazioni femminili, per essere sicure di fare parte e di spendere le nostre energie in un movimento femminista contro la guerra e la violenza che abbia rappresentanti a ogni livello e in ogni luogo di una società mondiale sempre più complessa. Dobbiamo unirici e collaborare con organizzazioni per la pace in tutto il mondo, accomunare uomini e donne che alzeranno una sola voce contro la guerra, una voce che non potrà essere ignorata dalle istituzioni di potere statali e internazionali.

Se il WILPF è ormai un'organizzazione centenaria, i nostri membri devono invece essere sempre più giovani. E nella celebrazione del nostro centesimo anno noi ci rivolgiamo a te, futura WILPFer. Immaginiamo molte di voi provenienti dal "Sud del mondo" o da gruppi o minoranze svantaggiate del "Nord del mondo". Vi invitiamo a riunirvi nelle vostre scuole e università, sui vostri posti di lavoro, nei vostri villaggi, paesi e città. Portate quella conoscenza specifica del presente che le giovani donne hanno. Portate la lungimiranza della vostra generazione. Portate la vostra destrezza nelle nuove tecnologie, la vostra vitalità e la vostra speranza.

Insieme trasformeremo in realtà il potere delle donne di fermare la guerra. Facciamo in modo di non dover celebrare un altro centenario!

Traduzione di Fabio Poletto per il Centro Studi Sereno Regis, maggio 2015

link al testo originale:

<http://www.wilpfinternational.org/wp-content/uploads/2015/04/WILPF-2015-Manifesto.pdf>

The Women's International League for Peace and Freedom (WILPF) is an international non-governmental organisation (NGO) with National Sections covering every continent, an International Secretariat based in Geneva, and a New York office focused on the work of the United Nations (UN).

Since our establishment in 1915, we have brought together women from around the world who are united in working for peace by non-violent means and promoting political, economic and social justice for all.

Our approach is always non-violent, and we use existing international legal and political frameworks to achieve fundamental change in the way states conceptualise and address issues of gender, militarism, peace and security.

Our strength lies in our ability to link the international and local levels. We are very proud to be one of the first organisations to gain consultative status (category B) with the United Nations, and the only women's anti-war organisation so recognised.



WOMEN'S INTERNATIONAL LEAGUE FOR **PEACE & FREEDOM**

WILPF Geneva
Rue de Varembé 1
Case Postale 28
1211 Geneva 20
Switzerland
T: +41 (0)22 919 70 80
E: secretariat@wilpf.ch

WILPF New York
777 UN Plaza, New York
NY 10017 USA
T: +1 212 682 1265

www.wilpfinternational.org